

La salute psicofisica imperativo del nostro agire morale

Giuseppe Insalaco

La pandemia da COVID-19 ha determinato conseguenze sulla salute mentale così gravi da spingere l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ad affermare che la tutela della salute psichica è una priorità assoluta in questo momento storico. Lo stress da pandemia è una condizione nuova rispetto a quanto descritto nelle classificazioni dei disturbi mentali. È uno stress individuale e comunitario, sospeso, persistente. Le risposte mentali e le risorse psichiche adattative sono state diverse. Nella fase acuta è stato importante ricorrere a rimedi protettivi: vivere in un luogo riparato, stare a casa, comprendere cosa stava accadendo per avere controllo sulla realtà esterna. Proteggersi è stato anche mantenere una connettività relazionale, sentirsi collegati, connessi agli altri, nella famiglia, nella comunità.

Superata questa fase acuta, stiamo entrando nella seconda dove l'accettazione di quanto accaduto rappresenta il punto di

partenza per una risposta di adattamento. Nei millenni gli esseri umani si sono adattati a quasi tutte le condizioni di vita più difficili e critiche per la sopravvivenza. Il rimedio in questa fase si ritrova nella plasticità adattativa, proprietà vitale della mente, caratterizzata da elasticità, flessibilità, resilienza, creatività, adattabilità, speranza, progettualità, capacità di affiliazione e comportamenti pro-sociali, senso di appartenenza. La risposta allo stress, in questa fase, e le sue conseguenze sul piano fisico e psichico dipendono dal rapporto tra la percezione della minaccia e quella di un suo possibile controllo. E la nostra più grande arma di controllo è il vaccino. Il percorso per arrivare alla immunità di gregge non può che passare dal senso della collettività, cooperatività, attraverso una collaborazione globale, come indicato dall'OMS. Azione morale, ineludibile, è oggi, vaccinarsi: atto volontario, ma espressione di una legge morale. L'obiettivo adesso è avviarci verso una "nuova normalità" in cui probabilmente dovremo convivere con la coda della pandemia, che tenga conto del

cambiamento avvenuto, che possa fare tesoro delle risposte avute dal disorientamento che ha costretto l'umanità a interrogarsi. Non perdiamo questa occasione.

Le tematiche COVID-19 trattate in questo numero riguardano l'aspergillosi polmonare invasiva e il coinvolgimento epatico nella infezione da COVID-19, l'utilizzo della CPAP nel trattamento della insufficienza respiratoria secondaria a polmonite SARS-CoV-2, l'applicazione di modelli di presa in carico innovativi nell'assistenza infermieristica alle persone affette da SARS-CoV-2.

Verrà fatta un po' di chiarezza sulle linee guida e la "misura" dei raggi negli esami radiologici e sul ruolo dell'ecografia del torace in età pediatrica.

Nell'ambito di una personalizzazione della terapia, importante il contributo dedicato all'utilizzo dei nuovi agenti biologici nella aspergillosi broncopolmonare allergi-

ca e nell'asma.

Attuale il contributo dedicato ai disturbi respiratori nel sonno e alla loro relazione con le demenze in cui si sottolinea la necessità di una stretta sinergia tra specialità diverse allo scopo di implementare specifici percorsi assistenziali e di ricerca.

Altri argomenti di grande interesse sono la valutazione dello stato nutrizionale in pazienti con malattie respiratorie croniche, la *Health Technology Assessment (HTA)*, strumento fondamentale per garantire sostenibilità e qualità dei servizi sanitari, l'ausilio fondamentale della broncoscopia in Terapia Intensiva.

Sempre illuminante il nostro spazio *Note di bioetica* che vede il processo diagnostico tra verità di ragione e verità di fatto.

Buona lettura a tutti in una estate che è di colore bianco, colore di apertura, di pace, di nuovi inizi.

